

Bibliotheca Archaeologica  
Collana di archeologia  
a cura di Giuliano Volpe

44

# LA VILLA ROMANA DI COTTANELLO

Ricerche 2010-2016

*a cura di*  
*Patrizio Pensabene e Carla Sfameni*

*testi di*

*Angela Amoresano, Cinzia Bacigalupo, Giuseppe Bonifazi, Mauro Brilli, Valerio Bruni,  
Flavia Campoli, Giuseppe Capobianco, Alessandra Caravale, Andrea Carpentieri,  
Francesca Colosi, Alessandra Costantini, Anna De Meo, Antonio D'Eredità,  
Emiliano Di Luzio, Salvatore Fiorino, Eleonora Gasparini, Laura Genovese,  
Francesca Giustini, Alessandro Lentini, Tommaso Leti Messina, Loredana Luvidi,  
Gennaro Marino, Luna Serena Michelangeli, Alessandra Paladini, Patrizio Pensabene,  
Franco Piersanti, Salvatore Piro, Fernanda Prestileo, Giuseppe Restaino, Francesca Santini,  
Silvia Serranti, Eleonora Maria Stella, Carla Sfameni, Francesco Toschi,  
Giorgio Trojsi, Danilo Vitelli, Monica Volpi, Daniela Zamuner*

---

## ESTRATTO

---



EDIPUGLIA  
Bari 2017

ISSN 1724-8523  
ISBN 978-88-7228-783-5  
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/783>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# LA COMMITTENZA DELLA VILLA

di Carla Sfamini\*

\* CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico

È un dato ormai acquisito nella storia degli studi che l'ipotesi formulata da Antonio degli Effetti già nel 1675 secondo cui il nome Cottanello potesse derivare dalla famiglia romana degli *Aurelii Cottae* abbia trovato riscontro nel rinvenimento di un orlo di dolio recante il bollo *MCOTTAE* nel corso dei primi scavi (fig. 1)<sup>1</sup>. Partendo da questo dato, Mara Sternini ha accuratamente ricostruito l'albero genealogico dei *Cottae*, «con particolare attenzione per quei personaggi che furono protagonisti della vita politica e culturale della Roma repubblicana e della prima età imperiale»<sup>2</sup>.

Il ramo dei *Cottae* della *gens Aurelia*, di origini sabine, era molto importante e prestigioso tanto che Ovidio lo faceva discendere direttamente dal re Numa<sup>3</sup>. Non è chiaro il significato del nome, ma per la forma conclusiva in -a si può considerare di origine etrusca<sup>4</sup>. Possediamo un gran numero di testimonianze letterarie ed epigrafiche per i membri di questa famiglia a partire dal III secolo a.C. e fino ad età giulio-claudia: se per le informazioni dettagliate sui singoli personaggi non si può che rimandare al lavoro di M. Sternini, si deve almeno ricordare che la costruzione della *via Aurelia* si deve a *C. Aurelius Cotta*, censore nel 241, mentre, probabilmente, la *via Aurelia nova* potrebbe attribuirsi a *C. Aurelius Cotta*, console nel 119 a.C.<sup>5</sup> Un altro personaggio di spicco nella vita politica dell'urbe, fu poi quel *C. Cotta*, politico ed oratore, nella cui casa romana Cicerone ambienta il *De natura deorum* e che partecipa attivamente alla discussione<sup>6</sup>. Il personaggio compare anche tra i protagonisti del *De oratore*<sup>7</sup>. Alla famiglia dei *Cottae* apparteneva inoltre Aurelia, madre di Giulio Cesare<sup>8</sup>.



Fig. 1. - L'orlo di dolio con il bollo *MCOTTAE* rinvenuto nel corso dei primi scavi (Rieti, Museo civico, sezione archeologica).

Se ovviamente non si può escludere che la villa di Cottanello appartenesse alla famiglia dei *Cottae* già da età repubblicana e che quindi anche il primo impianto si possa riferire a un loro intervento, per l'epoca a cui i dati archeologici permettono di attribuire la costruzione della villa nella sua fase principale, l'inizio del I sec. d.C., è noto solo un personaggio di rilievo, Marco Aurelio Cotta Massimo Messalino: è stato dunque proposto, con ottime probabilità, di riconoscere in lui il committente della ristrutturazione dell'edificio nella fase da noi indicata come IIa<sup>9</sup>.

Su questo personaggio siamo bene informati perché, come tanti dei suoi illustri antenati, fu al centro della vita politica e culturale del suo tempo<sup>10</sup>. Nato dopo il 25 a.C.<sup>11</sup>, era figlio di seconde nozze dell'oratore e poeta Marco Valerio Messalla Corvino, promotore di

<sup>1</sup> Degli Effetti 1675, 41. Per i *dolia* rinvenuti nella villa, si veda Bruni, Gasparini in questo volume. Veloccia Rinaldi 1994, 81, scrive inoltre che «il nome di Lucio Cotta è restituito da una fistola plumbea rinvenuta nella villa»: si tratta di una notizia non verificabile in quanto per l'unica fistola plumbea di cui si sia a conoscenza, rinvenuta nel peristilio e ora dispersa, mancano indicazioni ulteriori sulla presenza di un'iscrizione: si veda già Sternini 2000a, 28, nota 8.

<sup>2</sup> Sternini 2000a, 28.

<sup>3</sup> Ov. *Pont.* III, 2, 106.

<sup>4</sup> Sternini 2000a, 28.

<sup>5</sup> Carnabuci 1992. Non è facile l'attribuzione della strada a membri della famiglia anche perché la *via Aurelia nova* è per alcuni studiosi un raddoppio della via già esistente oppure un prolungamento della *vetus* da Pisa a Livorno.

<sup>6</sup> Cic. *nat. deor.* I, 6, 15. Il personaggio ricoprì importanti cariche politiche e, insieme ai fratelli Marco e Lucio, fu protagonista delle principali vicende storiche dei primi decenni del I sec. a.C. Si veda Sternini 2000a, 35-37.

<sup>7</sup> Cic. *de orat.* I, 24-25.

<sup>8</sup> Plut. *Caes.* IX; Suet. *Iul.* I, 74. Non è certo se Aurelia fosse sorella di Caio, Marco e Lucio Cotta o di un cugino, ma è certo che appartenesse a questo ramo della famiglia: Sternini 2000a, 44.

<sup>9</sup> Sternini 2000b, 135. Per una puntualizzazione delle fasi edilizie alla luce delle indagini più recenti, si veda Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>10</sup> Per una presentazione dettagliata delle fonti letterarie ed epigrafiche che riguardano il personaggio, si veda Sternini 2000a, 44-47. Raccolta delle fonti in Klebs 1897, 203-204, n. 1236.

<sup>11</sup> Per la data di nascita del personaggio e l'identificazione dei membri della famiglia, si veda Sternini 2000a, 44.

un famoso circolo letterario e buon amico di Augusto, e di Aurelia Cotta, nipote di uno dei fratelli dell'oratore Gaio, amico di Cicerone<sup>12</sup>. Suo fratello era Marco Valerio Messalla Messallino, figlio di Messalla Corvino e della prima moglie Calpurnia, più volte citato nelle fonti per la nobiltà della stirpe e dei costumi<sup>13</sup>. M. Aurelio venne adottato dal fratello della madre M. Aurelio Cotta, per mantenere anche il cognome della famiglia materna, che rischiava di perdersi per mancanza di eredi<sup>14</sup>. Poeta e oratore degno del padre, amava frequentare i letterati e Giovenale ne parla come di un altro Mecenate<sup>15</sup>. I maggiori apprezzamenti su di lui ci vengono però da Ovidio, che gli dedica ben 6 delle *epistulae ex Ponto* per un totale di 486 versi<sup>16</sup>; Cotta Massimo, così come Ovidio lo chiama, è stato inoltre riconosciuto come il destinatario di due elegie dei *Tristia* in cui il poeta ricorda un amico particolarmente fedele<sup>17</sup>. Quando arrivò la notizia della condanna, Ovidio e Cotta Massimo si trovavano insieme all'isola d'Elba<sup>18</sup>. Cotta Massimo non abbandonerà mai l'amico nelle avversità: sarà il primo a scrivergli per consolarlo<sup>19</sup> e gli farà pervenire le immagini di Augusto, Tiberio e Livia per ornare l'altare domestico<sup>20</sup>. Ovidio lo ricorda sempre con commozione definendolo la sua sola ancora di salvezza<sup>21</sup>, e lo acclama come poeta e oratore: *Pieridium lumen presidiumque fori*<sup>22</sup>.

Un'altra notizia interessante sul suo conto, che contribuisce a delinearne gli interessi culturali, viene da Plinio il Vecchio: questi infatti lo cita come fonte della sua *Naturalis Historia* per la coltura della vite, dell'olivo e degli alberi da frutto, argomento dei libri XIV e XV<sup>23</sup>.

Ben diverso è il ritratto di Cotta Massimo che possiamo ricavare da Tacito: duro, crudele se non addi-

rittura spietato, e smaccato adulatore nei confronti dell'imperatore Tiberio, di cui era intimo amico, tanto da poterlo chiamare *Tiberiolus meus*<sup>24</sup>. Il suo atteggiamento nei confronti del senato fu provocatorio e i senatori cercarono di vendicarsi accusandolo di lesa maestà: venne però salvato dallo stesso Tiberio che intervenne inviando al senato una lettera in sua difesa<sup>25</sup>. La vicenda si concluse con la condanna del senatore Ceciliano, che aveva esposto molti capi d'accusa contro Cotta: «Nulla di più onorevole toccò mai a Cotta che, per quanto nobile, si trovava in angustie a causa della sua dissolutezza, ed aveva perduto ogni stima per la sua vita scellerata»<sup>26</sup>. La posizione filosenatoria di Tacito può avere certamente contribuito ad accentuare i difetti del personaggio, a cui, forse in maniera anacronistica, viene attribuito un atteggiamento servile e adulatorio<sup>27</sup>. Tacito era molto interessato ai membri della famiglia di Messalla Corvino per le loro qualità oratorie, da lui sottolineate in varie occasioni<sup>28</sup>. Soprattutto però intendeva dimostrare come i *nobiles*, da una corretta deferenza nei confronti del *princeps* nell'età di Augusto, sarebbero passati ad un atteggiamento di adulazione che li avrebbe resi *clientes* dei Cesari: nella famiglia di Messalla Corvino, si poteva dunque trovare una testimonianza di questo processo<sup>29</sup>.

Sappiamo che Cotta Massimo ricoprì diverse cariche pubbliche: fu *praetor peregrinus* nel 17 d.C.<sup>30</sup>, console nel 20<sup>31</sup> e proconsole d'Asia nel 35/36 d.C.<sup>32</sup>. Se è da identificare con il console Messalino di cui parla Plinio, morì a causa di un'infezione provocata dall'applicazione di sanguisughe alle ginocchia, in una data che non possiamo precisare<sup>33</sup>.

<sup>12</sup> Ovidio, *Pont.* IV, 16, 43, ci informa sulla doppia nobiltà di Cotta Massimo: «*maternos Cottas cui Messallasque paternos, Maxime, nobilitas ingeminata dedit*».

<sup>13</sup> Ad esempio, Ovidio gli dedica le *Pont.* I, 7 e II, 2. Anche l'elegia IV, 4, dei *Tristia*, presentando molti punti di contatto con le due epistole appena citate, potrebbe essere rivolta allo stesso personaggio, di cui il poeta non fa il nome per non metterlo in difficoltà (Syme 1978, 76-77). Per i rapporti tra Ovidio e Cotta Massimo si veda anche Syme 1986, 347-352. Sui figli di Messalla e il loro riconoscimento nelle fonti, si veda anche Syme 1978, 117-134.

<sup>14</sup> *Ov. Pont.* II, 2, 107-108. Sternini 2000a, 45.

<sup>15</sup> *Iuv. Sat.* 7, 95. Nella satira V, 109, lo cita poi per la sua generosità nell'elargire doni agli amici.

<sup>16</sup> *Ov. Pont.* I, 5; I, 9; II, 3; II, 8; III, 2 e III, 5.

<sup>17</sup> *Ov. Trist.* IV, 5 e 9. Syme 1978, 126 attribuisce a Cotta anche due *epistolae ex Ponto* prive del nome del destinatario (IV, 5 e V, 9).

<sup>18</sup> *Ov. Pont.* II, 3, 82.

<sup>19</sup> *Ov. Pont.* I, 3, 65-68.

<sup>20</sup> *Ov. Pont.* II, 8, 1.

<sup>21</sup> *Ov. Pont.* III, 2, 6.

<sup>22</sup> *Ov. Pont.* IV, 16, 42.

<sup>23</sup> *Plin. Nat. Hist.* I, 14 e 15.

<sup>24</sup> *Tac. Ann.* VI, 5, 1. A Cotta Massimo Tacito fa riferimento in molti passi dei suoi *Annales*: II, 32; III, X, 17; V, 3; IV, 20.

<sup>25</sup> *Tac. Ann.* VI, 5.

<sup>26</sup> *Tac. Ann.* VI, 7: *quo non aliud honorificentius Cottae evenit, qui nobilis quidem, set egens ob luxum, per flagitia infamis*.

<sup>27</sup> Syme 1978, 130-131.

<sup>28</sup> Ad esempio definisce Messallino *cui parens Messalla, ineratque imago paternae facundiae* (*Ann.* III, 34, 1).

<sup>29</sup> Syme 1978, 133.

<sup>30</sup> Syme 1956, 18.

<sup>31</sup> *CIL* VI, 10051.

<sup>32</sup> Vogel-Weidemann 1982, 286. Due iscrizioni, rinvenute rispettivamente a Efeso e a Cassaba, attestano la presenza di Cotta Massimo in Asia minore. Per queste ed altre iscrizioni si veda Sternini 2000a, 46.

<sup>33</sup> *Plin., Nat. Hist.* XXXII, 42, 123.

L'ultimo personaggio della famiglia di cui si abbiano notizie è un altro Aurelio Cotta, probabilmente figlio di Massimo<sup>34</sup>, che è ricordato nel 58 d.C. come beneficiario di un vitalizio stanziato da Nerone, in quanto aveva dissipato i beni di famiglia<sup>35</sup>. Per questa ragione è stato identificato con quel Cotta indicato nell'*Apocolocyntosis* di Seneca come uno degli amanti di Messalina<sup>36</sup>, o con il personaggio che Marziale prende di mira più volte per il suo narcisismo<sup>37</sup>, le sue tendenze omosessuali<sup>38</sup>, la sua vita dissipata nel lusso e i suoi incontri con donne di piacere<sup>39</sup>, ma anche perché raccontava di avere perso due volte i calzari per colpa del suo unico schiavo<sup>40</sup>. Per criticarne l'avarizia, Marziale si lamenta di avere ricevuto da lui soltanto una coppa di un vinello sabino di fresca vendemmia (*modo conditum Sabinum*), mentre Cotta si ubriacava con i migliori vini d'annata<sup>41</sup>. Al momento della composizione del VI libro degli epigrammi, nel 90 d.C., Marziale scrive che Cotta, a sessantadue anni compiuti, godeva di ottima salute tanto da non ricordarsi di avere mai trascorso un giorno a letto da malato<sup>42</sup>.

Con questo personaggio il ramo della famiglia sembra estinguersi e non abbiamo menzione di altri membri.

Per quanto riguarda i possedimenti dei *Cottae*, dalle fonti letterarie e soprattutto epigrafiche, emergono solo dei riferimenti ad alcune proprietà a Minturno e ad Ostia<sup>43</sup>, di cui però non esistono riscontri archeologici, mentre non ci sono notizie per il territorio sabino.

Una proprietà dei *Cottae* può essere rintracciata invece all'isola d'Elba, in primo luogo per la testimonianza di Ovidio a cui abbiamo già fatto riferimento: è certo infatti che se nell'8 d.C. Ovidio si fosse trovato nell'isola insieme a Cotta Massimo nella residenza di un altro amico, non avrebbe certo ommesso di menzionarlo<sup>44</sup>.

Il ritrovamento all'Elba di due tegole frammentarie con il bollo *COTTA*, in località Sontrone, nel corso

delle ricerche effettuate negli anni 1978-80<sup>45</sup>, permette di sostenere l'ipotesi dell'esistenza di una proprietà dei *Cottae* sull'isola. Per i materiali ceramici rinvenuti, il sito è stato inquadrato tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. e, sulla base di ricerche successive, è stato identificato come una fattoria di notevoli dimensioni, dove è attestata la produzione di ceramiche e laterizi ed esistono indizi per ipotizzare anche un'attività siderurgica<sup>46</sup>. La fattoria potrebbe dunque essere legata ad un *fundus* degli *Aurelii Cottae*, da spiegarsi con il patronato o l'acquisizione di terreni già da parte di uno dei costruttori della via Aurelia o di loro discendenti, mentre il bollo, in particolare, potrebbe essere attribuito al padre adottivo di Cotta Massimo o a Cotta Massimo stesso<sup>47</sup>. Un altro bollo dello stesso tipo è stato poi rinvenuto nella località di Puntone Nuovo presso Scarlino nel grossetano: ciò ha consentito di sviluppare alcune interessanti osservazioni sul tema dei collegamenti fra l'isola d'Elba e la costa, testimoniati da intense attività produttive e commerciali, legate in particolare alla lavorazione dei metalli. Secondo L. Dallai, infatti «la diffusione del bollo *Cotta* in un sito produttivo manifatturiero (Sontrone) e in un porto fortemente legato ai traffici elbani (Puntone) può essere inquadrata all'interno di un unico contesto nel quale il controllo economico si estendeva dai siti chiave per la manifattura di alcune delle principali produzioni presenti nell'area (laterizi, ceramica e metallo) ai centri della loro commercializzazione». Va tenuto inoltre presente che nell'arcipelago toscano sono state rintracciate numerose ville marittime<sup>48</sup>.

Nell'isola d'Elba sono state scavate tre grandi ville, quelle della Linguella, di Capo Castello e delle Grotte, tutte con una fase di età augustea e quindi possibili sedi del soggiorno di Ovidio<sup>49</sup>. Non ci sono dati cer-

<sup>34</sup> Sul personaggio, si veda Klebs 1897, 203, n. 1235. Sternini 2000a, 47-48. Per Syme 1978, 133, si tratterebbe del figlio di M. Valerius Messalla console nel 20 d.C. insieme a Cotta Massimo, suo zio.

<sup>35</sup> Tac. *Ann.* XIII, 34.

<sup>36</sup> Sen. *Apocol.* XIII, 4.

<sup>37</sup> Mart. *Epigr.* I, 9.

<sup>38</sup> Mart. *Epigr.* I, 23; X, 64.

<sup>39</sup> Mart. *Epigr.* X, 14.

<sup>40</sup> Mart. *Epigr.* XII, 87.

<sup>41</sup> Mart. *Epigr.* X, 49.

<sup>42</sup> Mart. *Epigr.* VI, 70.

<sup>43</sup> Alcune iscrizioni ricordano infatti delle proprietà dei tre fratelli Gaio, Lucio e Marco Aurelio Cotta, vissuti nel I sec. a.C. presso Minturno: si veda Sternini 2000a, 37 e 39-40 per precisi riferimenti. Cicerone attesta inoltre che Lucio Aurelio possedeva ad Ostia una

*villula sordida et valde pusilla*, nel cui terreno l'oratore avrebbe voluto realizzare un mausoleo per la figlia Tullia (*Att.* XII, 23 e 27)

<sup>44</sup> Pancrazzi 1995, 314.

<sup>45</sup> Baiocco *et al.* 1990.

<sup>46</sup> Dallai, Ponta, Sheffpherd 2006, 184-186.

<sup>47</sup> Dallai, Ponta, Sheffpherd 2006, 187, e figg. 5-7.

<sup>48</sup> Pancrazzi, Ducci 1996, 10-16 (sintesi sulle ville di Giannutri, Giglio, Pianosa, Capraia, Gorgona, Elba). Per la presenza di famiglie di rango anche sul litorale toscano, si veda anche Gliozzo, Manacorda, Sheferd 2004.

<sup>49</sup> Pancrazzi, Ducci 1996, p. 26: la villa della Linguella ha una prima fase della metà del I sec. a.C., mentre la seconda si colloca tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. Le ville delle Grotte e di Capo Castello presentano entrambe un impianto di età augustea con ristrutturazione di età tiberiana. Sulla villa delle Grotte si veda anche Zecchini 1982, 54-64 e, per la villa di Capo Castello, 64-67.

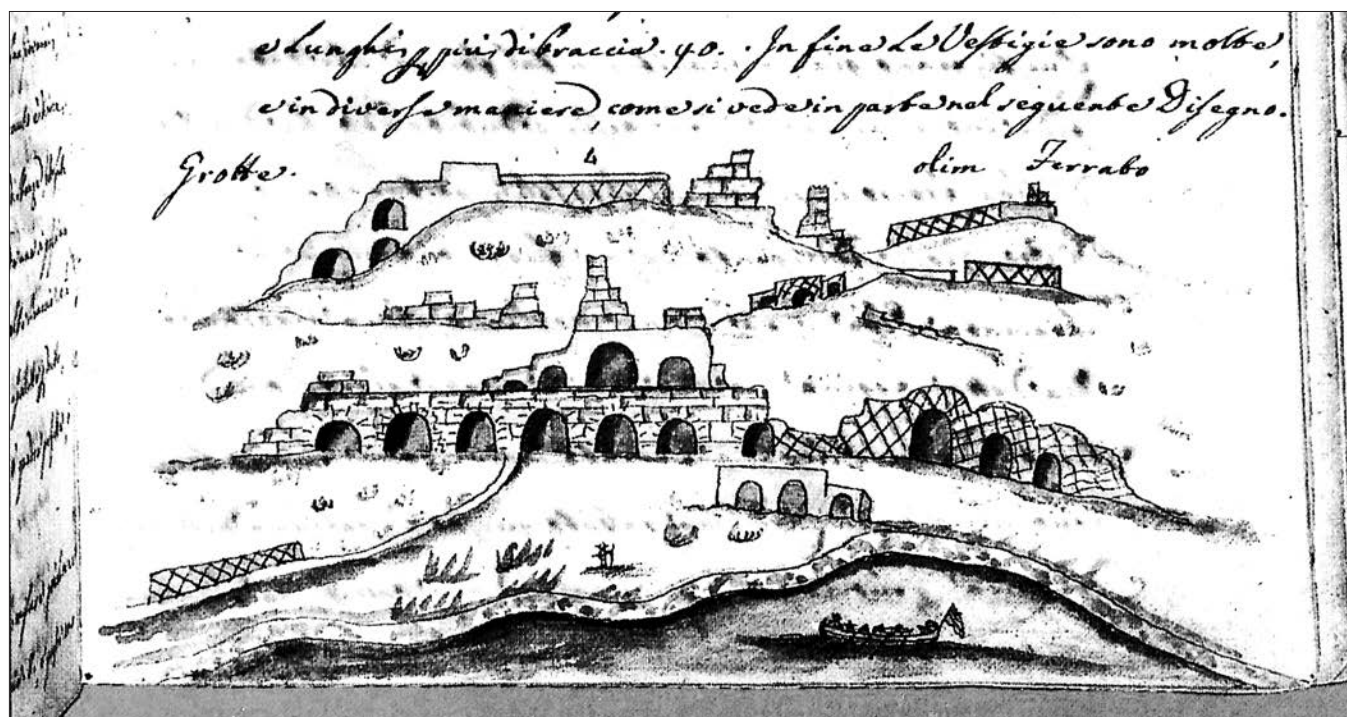


Fig. 2. - La villa delle Grotte all'isola d'Elba nel manoscritto Ciummei (1786-91) (da Casaburo 1997, 12).

ti per riconoscerne i proprietari, ma, per la villa delle Grotte, esistono alcuni indizi per un collegamento con la famiglia dei *Cottae*. L'edificio viene costruito in età augustea utilizzando l'*opus reticulatum* e si sviluppa su terrazze sul promontorio che chiude la rada di Portoferraio verso il mare (fig. 2)<sup>50</sup>: il punto focale dell'impianto architettonico era costituito da una grande piscina, inserita in uno spazio aperto sistemato a giardino e delimitato da un peristilio<sup>51</sup>. È attestata la presenza di pavimenti a mosaico e in *opus sectile* e di una decorazione parietale ad affreschi e in marmo; si conservano alcuni frammenti di capitelli corinzieggianti e di lastre campana con motivi tipici della propaganda augustea come il Palladio o comunque legati alla tradizione del tempo (Dioniso tra satiri, Psyche)<sup>52</sup>.

L'edificio, che era fornito anche di un impianto termale, si può inserire dunque tra le residenze di prestigio dell'epoca (fig. 3). La sua struttura, di forte impatto scenografico, doveva colpire, sin da lontano, chi poteva scorgersela sia da terra che, soprattutto, dal mare; l'orientamento della villa era inoltre finalizzato all'inserimen-

to nel paesaggio circostante per goderne il magnifico panorama<sup>53</sup>. Per i committenti, dunque, «va indicata una famiglia che ha stretti rapporti con la capitale, da cui fa venire un architetto di vaglia, manodopera specializzata e materiali da costruzioni e artistici»<sup>54</sup>. O. Casaburo ha avanzato con cautela l'ipotesi di un collegamento con una proprietà dei *Cottae*, in assenza di elementi determinanti per identificare con certezza i proprietari di questa come delle altre ville dell'isola d'Elba, riconoscendo però come la lettura dell'epistola di Ovidio potesse fornire almeno un indizio sul prestigio delle famiglie che frequentavano l'isola<sup>55</sup>. Un elemento a sostegno di questa ipotesi potrebbe venire da un bollo rinvenuto su un frammento di bipedale, in cui, secondo E.J. Shepherd, sarebbe possibile leggere il cognome *Corvinus*, da collegare a Messalla Corvino, padre di Cotta Massimo<sup>56</sup>.

La villa presenta una seconda fase di età tardo augustea e tiberiana, quando si assiste ad una redistribuzione degli spazi e viene impiegato anche l'*opus testaceum*<sup>57</sup>. Nella seconda metà del I sec. d.C. l'edificio viene però

<sup>50</sup> Casaburo 1997, 19-21

<sup>51</sup> Casaburo 1997, 57-58.

<sup>52</sup> Sulla decorazione della villa si veda Casaburo 1997, 31-44.

<sup>53</sup> Casaburo 1997, 90.

<sup>54</sup> Casaburo 1997, 61.

<sup>55</sup> Pancrazzi 1995.

<sup>56</sup> Dallai, Ponta, Sheffpherd 2006, 183.

<sup>57</sup> Casaburo 1997, 21-23.

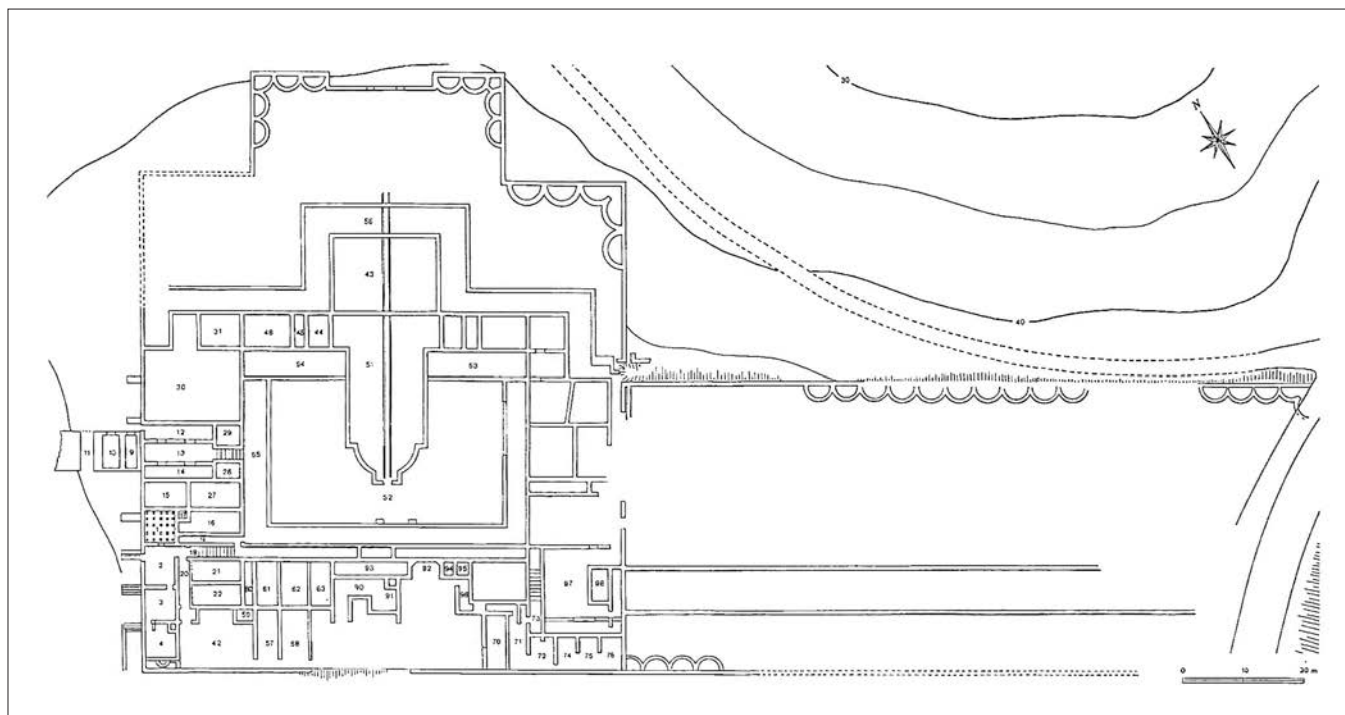


Fig. 3. - La villa delle Grotte all'isola d'Elba: planimetria generale (da Casaburo 1997, tavola 8).

abbandonato e sottoposto ad azioni di spoglio degli elementi di decorazione e di arredo. La ragione dell'abbandono è stata ricercata nel retroterra economico delle ville dell'isola, che convergono in zone chiave per il commercio del minerale di ferro la cui estrazione perde importanza proprio nella seconda metà del I sec. d.C.<sup>58</sup>. Se forse la villa di Capo Castello potrebbe avere avuto una vicenda analoga<sup>59</sup>, va tuttavia notato come la villa della Linguella presenti invece una seconda fase con una significativa ristrutturazione, probabilmente in connessione con un cambio di proprietà<sup>60</sup>. L'impianto della villa è meno noto rispetto a quello della villa delle Grotte, ma alla fase di età augustea appartiene una sala circolare con quattro absidi, caratterizzata dalla presenza di un pavimento in cementizio decorato con mattonelle esagonali in palombino, che doveva essere il *laconicum* o la *sudatio* di un impianto termale<sup>61</sup>.

Dal 2012, l'Università di Siena ha avviato delle ricerche in località S. Giovanni, nella rada di Portoferraio ai piedi della villa delle Grotte, dove è stata individuata una fattoria/villa di età romana. In particolare è stato messo in luce un ambiente per la conservazione del vino con 5 *dolia defossa*, inizialmente interpretato come una cantina della villa sovrastante<sup>62</sup>. Con il proseguire delle indagini la struttura, articolata in più ambienti, è stata datata con maggiore precisione circa 50 anni prima dell'impianto della villa delle Grotte, di cui dunque non costituisce la *pars rustica*<sup>63</sup>. Il recupero di alcuni bolli su *opus doliare* ha permesso tuttavia di ricavare informazioni interessanti sulla proprietà dell'edificio «insieme con l'adiacente villa delle Grotte, afferente al patrimonio dei *Valerii Messallae*»<sup>64</sup>.

Se, dunque, l'attribuzione della proprietà della villa delle Grotte coglie nel segno, Cotta Massimo potrebbe

<sup>58</sup> Casaburo 1997, 62-63. Nel IV-VI secolo sono attestati alcuni interventi destinati a rendere abitabili alcuni vani della villa delle Grotte (Casaburo 1997, 23-24).

<sup>59</sup> Non ci sono però elementi certi al riguardo: Pancrazzi, Ducci 1996, 26.

<sup>60</sup> Per la seconda fase della villa, si veda Pancrazzi, Ducci, 1996, 51. Tale ristrutturazione è stata attribuita ad Acilio Attiano, prefetto del pretorio di Adriano, probabilmente legato alle attività connesse alla lavorazione del granito locale presente nella zona di Seccheto: Pancrazzi, Ducci 1996, 26. Sulle cave si veda Zecchini 1982, 40-41

e Pancrazzi, Ducci 1996, 20-23.

<sup>61</sup> Pancrazzi, Ducci 1986, 48. Lo stesso tipo di sala termale con nicchie, pavimentata in cementizio, si trova nella villa di Agrippa Postumo a Pianosa, anch'essa dell'inizio del I sec. d.C. (Mielsh 1990, 63, fig. 39; sulla villa si veda anche Zecchini 1971, 101-103), ma un confronto molto stretto è con l'ambiente 26 della villa di Cottanello, per il quale si veda Restaino in questo volume.

<sup>62</sup> Alderighi *et al.* 2012.

<sup>63</sup> Benvenuti *et al.* 2015.

<sup>64</sup> Benvenuti *et al.* 2015, 355.

essere stato responsabile della sua costruzione dell'inizio dell'età imperiale, analogamente a quanto sarebbe possibile ipotizzare per la fase principale dell'edificio di Cottanello. Il fatto che con il figlio di Cotta Massimo si esaurisca questo ramo della famiglia, potrebbe spiegare i rifacimenti, gli abbandoni e i cambi di proprietà che è possibile ricostruire per i due edifici<sup>65</sup>, ma naturalmente non è possibile avanzare ipotesi ulteriori in questa direzione.

Da un confronto tra i due edifici, emerge una maggiore complessità ed articolazione della villa elbana, anche per il carattere scenografico caratteristico delle ville marittime del periodo che, se pure non escludeva la presenza di attività produttive, connotava le ville in senso specificamente residenziale<sup>66</sup>.

Anche la villa di Cottanello rivela una committenza certamente di livello aristocratico, legata alle mode ed alle tendenze politiche e culturali del tempo, che però non eccede nel lusso e nella ricercatezza. Architettonicamente, infatti, si tratta di una classica villa con atrio e peristilio mentre, dal punto di vista decorativo, i vari elementi (mosaici, intonaci dipinti, elementi architettonici, terrecotte) si inseriscono nel tipico repertorio figurativo del tardo periodo repubblicano e della prima età imperiale<sup>67</sup>.

Nello stesso momento in cui viene realizzata la villa di Cottanello, come si è ampiamente sottolineato, si assiste a un vero e proprio boom di costruzioni di ville in tutta l'area sabina e in generale nell'area centrale tirrenica<sup>68</sup>. Ad eccezione di un piccolo gruppo di ville di lusso, tra cui si collocano alcuni edifici riferibili a un intervento diretto dell'imperatore o di membri della sua famiglia come la villa di Livia a Prima Porta e quella della Farnesina a Roma, e di cui fa parte anche la villa dei *Volusii Saturnini* a *Lucus Feroniae*, gli altri edifici attestano una committenza abbastanza uniforme, di livello aristocratico, che dispone di risorse finanziarie da investire nelle proprie residenze di campagna, centro di unità agricole e produttive. Come in altri periodi, ogni famiglia di rango doveva possedere molteplici proprietà fondiari, all'interno delle quali le ville, dotate di un settore residenziale oltre che di una *pars rustica*, erano frequentate solo saltuariamente dai *domini*, per

periodi di *otium* ma anche per la gestione delle attività produttive connesse al *fundus*<sup>69</sup>. L'intreccio di dati storici ed archeologici delineato a proposito della villa di Cottanello e di altri edifici riconducibili alla proprietà dei *Cottae*, dimostra quanto sia difficile, ma al tempo stesso affascinante, tentare di ricucire le trame di questi rapporti familiari e degli interessi politici, culturali ed economici ad essi sottesi.

### Bibliografia

- Alderighi L., Cambi F., Firmati M., Milanese C., Pagliantini L. 2012, *Portoferraio (LI). Località San Giovanni: campagna di scavo 2012*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 8, 478-481.
- Andermahr A.M. 1998, *Totus in praediis: senatorischen Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn.
- Baiocco G., Bucci F., Ferretti L., Geri N., Magagnini R., Verdini L. 1990, *Metallurgia antica e medievale nel golfo di Follonica*, Follonica.
- Benvenuti M., Cambi F., Corretti A., Manca R., Milanese C., Pagliantini L. 2015, *Portoferraio (LI). Località San Giovanni: campagna di scavo 2015*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 11, 354-358.
- Carnabuci E. 1992, *Via Aurelia*, Roma.
- Casaburo S. 1997, *Elba romana: la villa delle Grotte*, Torino.
- Dallai L., Ponta E., Shepherd E.J. 2006, *Aurelii e Valerii sulle strade d'Etruria*, in Menchelli S., Pasquinucci M. (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Pisa, 20-22 ottobre 2005), Pisa.
- Degli Effetti A. 1675, *Memorie di S. Nonnosio abate del Soratte e de luoghi convicini e loro pertinenze e libro primo de Borghi di Roma*, Roma.
- Gliozzo E., Manacorda D., Shepherd E.J. 2004, *I bolli VOLVS nell'Etruria romana: tipologia e problemi di interpretazione*, in Gualandi M.L., Mascione C. (a cura di), *Materiali per Populonia 3*, Firenze, 191-216.
- Klebs E. (ed.) 1897, *Prosopographia imperii romani saec. I, II, III, pars I*, Berolini.
- Lafon X. 2001, *Villa marittima. Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine (III siècle av. J.-C./III siècle ap. J.-C.)*, Roma.
- Mielsh H. 1990, *La villa romana*, Firenze (ed. or. München 1987).
- Pancrazzi O. 1995, *Frequentatori di ville di delizie: una visita*

<sup>65</sup> Per quanto riguarda Cottanello, Sternini 2000, 190, ha avanzato l'ipotesi che già in età traianea il *fundus* fosse entrato a far parte della proprietà imperiale in base al rinvenimento di un'iscrizione funeraria, databile nella seconda metà del II sec. d.C., che ricorda un liberto della *gens Ulpia*, *scriba* del *municipium* di *Forum Novum*. Per il ritrovamento dell'epigrafe nel corso dello scavo 1972, si veda Sfameni in questo volume.

<sup>66</sup> Lafon 2001.

<sup>67</sup> Oltre a Pensabene, Gasparini, si vedano i diversi saggi della parte III di questo volume.

<sup>68</sup> Si veda Sfameni in questo volume.

<sup>69</sup> Per una bibliografia di riferimento sulle ville romane, ci sia consentito rinviare a Sfameni 2006, 9-28.



- di Ovidio all'Elba*, in *Miscellanea in memoria di Giuliano Cremonesi*, Pisa, 311-314.
- Pancrazzi O., Ducci S. (a cura di) 1996, *Ville e giardini nell'Elba romana*, Firenze.
- Sfameni C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- Shatzman I. 1975, *Senatorial Wealth and Roman Politics*, Coll. Latomus 122, Bruxelles.
- Sternini M. (a cura di), *La villa romana di Cottanello*, Bari.
- Sternini M. 2000a, *I proprietari*, in Sternini 2000, 27-50.
- Sternini M. 2000b, *Le terrecotte architettoniche*, in Sternini 2000, 109-135.
- Syme R. 1956, *Some Pisones in Tacitus*, JRS 46, 17-21.
- Syme R. 1978, *History in Ovid*, Oxford.
- Syme R. 1993, *L'aristocrazia augustea. Le grandi famiglie gentilizie dalla repubblica al principato*, Milano (ed. or. Oxford 1986).
- Veloccia Rinaldi M.L. 1994, *Ville romane in Sabina*, in *Atti del Convegno di Licenza (19-23 aprile 1993)*, Venosa, 77-85.
- Vogel-Weidemann U. 1982, *Die Statthalter von Africa und Asia in den Jahren 14-68 n. Chr. Eine Untersuchung zum Verhältnis Princeps und Senat*, Bonn.
- Zecchini M. 1971, *L'archeologia dell'arcipelago toscano*, Pisa.
- Zecchini M. 1982, *Relitti romani dell'isola d'Elba*, Lucca.

## INDICE

### PRESENTAZIONE

*Franco Piersanti, Monica Volpi*

### Introduzione

*Patrizio Pensabene, Carla Sfameni*

### I IL TERRITORIO E LA VILLA

**La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina**  
*Carla Sfameni*

**La villa di Cottanello e le sue fasi**  
*Eleonora Gasparini, Giuseppe Restaino*

**Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati**  
*Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini*  
con una Appendice. Catalogo degli elementi architettonici della villa di *Eleonora Gasparini*

**La committenza della villa**  
*Carla Sfameni*

### II GLI SCAVI

**I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione d'archivio**  
*Carla Sfameni*

**Introduzione agli scavi 2010-2014**  
*Eleonora Gasparini, Carla Sfameni*

**Le terme**  
*Giuseppe Restaino*

**Il settore occidentale**  
*Valerio Bruni, Eleonora Gasparini, Danilo Vitelli*

**I settori orientale e settentrionale**  
*Eleonora Gasparini*

### III I PAVIMENTI, I RIVESTIMENTI E I MATERIALI EDILIZI

**I pavimenti della villa: nuovi dati e prospettive di ricerca**  
*Carla Sfameni, Monica Volpi*

**Conservazione dei pavimenti musivi della villa di Cottanello: stato dell'arte delle conoscenze**  
*Loredana Luvidi, Eleonora Maria Stella*

**Censimento speditivo e analisi del degrado dei dipinti murali**  
*Francesca Colosi, Fernanda Prestileo*

**Gli intonaci dipinti dai vecchi e nuovi scavi**  
*Valerio Bruni, Francesca Colosi, Alessandra Costantini*

**Le malte: analisi archeometriche**  
*Giorgio Trojsi*

**Caratterizzazione delle superfici dipinte**  
*Giuseppe Bonifazi, Giuseppe Capobianco, Alessandra Paladini, Fernanda Prestileo, Silvia Serranti, Francesco Toschi, Giorgio Trojsi*

**Le terrecotte architettoniche**  
*Alessandra Caravale*

**I laterizi**  
*Valerio Bruni*

### IV I REPERTI MOBILI

**I dolia: tipologia e caratteristiche**  
*Valerio Bruni, Eleonora Gasparini*

**La ceramica romana e tardoantica**  
*Flavia Campoli*

**La ceramica rinascimentale e moderna**  
*Luna Serena Michelangeli*

**Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi chimiche**  
*Alessandro Lentini*

**Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi mineralogico-petrografiche**  
*Giorgio Trojsi*

**Identificazione di residui organici in dolia provenienti dal sito archeologico di Cottanello mediante Gas Cromatografia accoppiata a Spettrometria di Massa (GC-MS)**  
*Andrea Carpentieri, Gennaro Marino, Angela Amoresano*

**I reperti faunistici**  
*Francesca Santini*

**Le monete**  
*Flavia Campoli*

### V LA GEOLOGIA

**Assetto geologico regionale e locale**  
*Mauro Brilli, Emiliano Di Luzio*

**Il "marmo di Cottanello": caratteristiche e impiego di una roccia di faglia dall'età antica a quella moderna**  
*Mauro Brilli, Eleonora Gasparini, Francesca Giustini, Patrizio Pensabene*

### VI LA TOPOGRAFIA E LA GEOFISICA

**Il rilievo geometrico e il suo posizionamento geografico**  
*Cinzia Bacigalupo, Anna De Meo, Tommaso Leti Messina*

**Indagini archeogeofisiche in area extraurbana. Il caso della villa di Collesecco a Cottanello (Rieti)**  
*Salvatore Piro, Daniela Zamuner*

### VII DALLA GESTIONE INFORMATICA DEI DATI ALLA VALORIZZAZIONE DEL SITO

**Verso un'ipotesi di contaminazione informatica dello scavo archeologico della villa di Cottanello**  
*Salvatore Fiorino*

**La ricostruzione archeologica: alla ricerca di una sintesi**  
*Antonio D'Eredità*

**La villa romana di Collesecco a Cottanello: prospettive di valorizzazione**  
*Laura Genovese*

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**  
*Patrizio Pensabene, Carla Sfameni*